

**La Lady di ferro: "Non voglio togliere il posto a nessuno. Sarò felice di dare spazio a un sindaco eletto"**

## **Anna Maria chiede una mano alla città "Statemi vicino, non sono Mandrake"**

**Chiunque abbia voglia di fare e di impegnarsi si faccia avanti. Come? Con idee, informazioni, collaborazione**

SILVIA BIGNAMI

«Tranquilli, non sono qui per togliere il posto a nessuno. Sarò felice di farmi da parte per dare spazio a un sindaco eletto». Dopo aver chiesto «rispetto» per il Comune, Anna Maria Cancellieri chiede una mano per sé. A tutti. Partiti e cittadini. «Cercate di starvi vicino. Più la città mi starà vicina, e più ci saranno opportunità da cogliere per tutti». Mano tesa al Pd e al Pdl, che rincalzano ogni sua parola e ogni suo passo con dichiarazioni e avvertimenti. Niente paura che il commissario sia "troppo" bravo e porti a casa il metrò che tre sindaci non sono riusciti a far partire. Infondo, scherza lei, «non sono Mandrake».

L'ex prefetto di Genova non ci pensa nemmeno a conquistare Bologna da commissario per poi restarci da sindaco. Bella favola, ma l'obiettivo resta fare al meglio «il mio lavoro di funzionario dello stato. E' questo che sono. Non sono un politico». Parole indirizzate a tutti. Soprattutto alle segreterie dei partiti. Nessuna risposta nemmeno alla rabbia delle donne Pd, che l'8 marzo non hanno gradito le opinioni della lady di ferro di Palazzo D'Accursio sulla festa delle donne. Il commissario scuote la testa: non replica a chi la chiama «snob», né a chi definisce «sbagliate» le sue idee. Ma non le danno fastidio i continui appelli al voto? Lei allarga le braccia: «Non so se sarà il commissariamento sia "pericoloso" per Bologna, come dicono alcuni. Certo, mi rendo conto che avere un commissario per un tempo lungo sia sempre traumatico e doloroso per una città. Il mio sforzo è di renderlo meno traumatico possibile».

Cerca di spegnere l'incendio, la Cancellieri. Passeggia in anticamera di Palazzo D'Accursio. Inaugura una mostra in Manica Lunga con l'ex presidente del consiglio comunale Gianni Sofri e stringe la mano all'ex assessore Milli Virgilio, di passaggio in Comune. Non ha voglia di scontrarsi con nessuno. Dopo l'approccio hard dei giorni scorsi, quando aveva chiesto ai partiti più rispetto per il suo ruolo, la lady commissario abbassa i toni. «Sarò contenta di dare spazio alla democrazia, alle elezioni, e alla politica il prima possibile» dice. Nel frattempo, però, «chiunque abbia voglia di fare e di impegnarsi si faccia avanti. Come? Con idee, informazioni, collaborazione. Questa è una città piena di potenzialità». Benvenuti tutti coloro che vengono per dare una mano. Perché i temi sul tappeto sono davvero tanti. Tra l'incontro con l'ex assessore Milena Naldi di prima mattina e il biglietto del treno già prenotato per Roma nel pomeriggio, il commissario fa i conti con il «grave problema del Duse», con il «progetto graffiti da impostare», con la macchina comunale «da modificare».

A cominciare dal ritorno di Bernardino Cocchianella a capo di gabinetto. «Ci ho parlato nei giorni scorsi. Di lui ho sentito parlare benissimo dalla base e l'ho richiamato da Gerusalemme, dove attualmente sta studiando». Nessun «padrinato» da parte dell'ex sindaco Sergio Cofferati assicura però la Cancellieri. «Le ottime cose che ho saputo di lui me le hanno detto i suoi colleghi, gli altri dirigenti. Diciamo che si tratta di un "padrinato" tecnico». Il commissario abbassa il tiro sulla metrotranvia. Non era piaciuto nei giorni scorsi quel suo «ottimismo della volontà» che le aveva fatto dire: «Credo che siano problemi di facile soluzione». Ora il commissario misura le parole per non offendere gli sforzi del passato e le ambizioni della politica: «Sul metrò preferisco non parlare più finché non avrò un incontro ufficiale, entro i 30 giorni che ci ha dato il ministero». Basta, dice il commissario, «con gli annunci». Lo ripete anche quando sente parlare dei graffiti, altro nodo irrisolto da molte amministrazioni di molti colori. «Stiamo mettendo a punto un progetto, ma si parla già troppo di intenzioni, io vorrei parlare di fatti. Tanto per cambiare».